

qualche modesto segno di riconoscimento: un pezzo d'anfora, un tumulo di pietra, ma prevalgono i sepolcri di una borghesia abbastanza agiata che fa costruire e decorare degli appositi edifici. Le forme architettoniche svariate e singolari, le pitture preziose per il periodo cui si riferiscono e che ne conta pochine, alquanto pregevoli documentazioni di costumi, di vita religiosa, come la figura dell'archigallo o sommo sacerdote del culto della *Magna Mater*, rappresentato in riposo sul coperchio del suo sarcofago, qualche autentica nobile opera d'arte, come il mirabile ritratto di *Volcacijs Myroponous* costituiscono i guadagni maggiori che la esplorazione abbia arrecato agli studî del mondo antico.

R. PARIBENI

STREIT-DINDINGER, *Bibliotheca Missionum*, X. Band, *Missionsliteratur Japans und Koreas 1800-1909*, Verlag: Franzislaus Xaverius Missionsverein, Zentrale in Aachen, in-8° di pagine XXXII-566.

La *Biblioteca delle Missioni* continua ad arricchirsi di ben nutriti volumi, contributo veramente prezioso alla storia della grande, quasi bimillenaria opera di propagazione della parola di Cristo, il crocifisso del Golgota, il redentore del mondo: opera iniziata con l'ausilio di dodici umili o pescatori o operai o contadini, ed ora sviluppata con ritmo sempre maggiore da un esercito di preti e di catechizzatori. La buona novella si è diffusa per tutto il mondo: è entrata dovunque prima lentamente, accolta con diffidenza, respinta con violenza, poi tollerata e lasciata quindi propagandarsi.

La prima evangelizzazione del Giappone e poi la lunga pausa creata dalla persecuzione, dalla chiusura delle frontiere allo straniero che minacciava la tradizionale religione del paese, le ricordiamo proprio in questo volume che è testimonia dell'opera missionaria svolta in quella nazione e nella Corea.

Poveri missionari cui dovette essere di gran conforto nella loro opera difficile il trovare che il tempo e la persecuzione non avevano completamente distrutto il seme gettato dai ministri del Cristo che primi avevano lavorato in quel campo.

Chi ripensa all'ostilità dell'estremo oriente per la civiltà e la religione occidentali comprende in quali condizioni abbian potuto lavorare in Giappone e in Corea i nostri missionari: il martirio era la fine che ciascun di essi si prevedeva a premio del proprio ardimento: ardimento che vuol dire eroismo, eroismo che trova la sua ragione d'essere nella vita e morte del Maestro.

Questa storia di eroismi, questa storia di un'attività missionaria senza pari l'abbiamo qui, completa si può dire, in questo volume: l'inizio e lo sviluppo eroico, i contatti con la cultura e la religione orientali, sono



meravigliosamente tracciati, svolti, considerati in queste fitte, poderose pagine che li prende in considerazione per ben oltre un secolo.

Non che siansi raggiunti risultati d'eccezione: le statistiche però debbono essere sempre messe in rapporto con l'ambiente e la libertà di lavoro coi pregiudizi e con l'ignoranza del paese del Sol levante, per poterne valutare bene i quadri che ci danno. Tanto che ciò che importa notare si è che si è potuto entrare nel Giappone e nella Corea per svolgervi una più libera e più larga propaganda, e che là i cristiani possono finalmente contare nella vita politica del paese e parteciparvi riscuotendo il plauso dei paesani.

Il vol. X della *Biblioteca delle Missioni* porta un lungo contributo alla futura grande storia delle Missioni; ma non solo, perchè così diffusa e abbondante bibliografia deve servire meravigliosamente anche a chiunque, giapponese o no, voglia fare la storia di quell'angolo affascinante dell'estremo mondo in cui trovansi Giappone e Corea.

Si capisce che partecipiamo noi pure al desiderio ed all'augurio di tutti i Cattolici che questa *Biblioteca delle Missioni* prosperi e continui, portando sempre più avanti, sempre più verso la fine la sua opera di ricerca minuziosa che deve permettere la visione completa dell'attività missionaria cattolica nel tempo e nello spazio.

SILVIO VISMARA, *benedettino*

BASCAPÈ G. C., *Uno Statuto rurale sancito da un Priore dell'Ordine Gerosolimitano nel 1204*, in *Archivio Storico Lombardo*, gennaio-giugno 1936.

Tra le fonti storiche giuridiche che richiamano costantemente l'attenzione degli studiosi dei fenomeni sociali rurali, primeggiano i testi statutari i quali, tanto più quando si riferiscono a località minori presentano per la loro primitività, caratteristiche interessanti.

È questo soprattutto il caso degli Statuti signorili, dei banni di emanazione dei *vicini* o dei *domini*, che non abbondano e che sono quindi considerati e fatti oggetto di ricerche (anche per la loro possibile identità con altri documenti affini) per valutare il fenomeno della provenienza, della estensione, della eventuale limitazione e della possibile recezione di norme consuetudinarie o dottrinali o legislative in rapporto anche ad usi tecnici agrari.

Nè manca in questi testi l'interesse filologico per alcuni vocaboli e per alcune costruzioni stilistiche del basso latino volgarizzato, in quanto tutto ciò giova alla conoscenza delle origini del dialetto.

Questi studi statutari rurali sono di attualità anche per meglio individuare la natura giuridica e la funzione delle istituzioni pubbliche del contado, soprattutto del « castello », cui già il Vaccari ed ora il Cusin, hanno dato un largo contributo di approfondimento geniale sotto i più